l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

VITTORIOSI NEL DERBY COL MILAN I NEROAZZURRI CONSOLIDANO IL PRIMATO

Inter Napoli e Fiorentina alla ribalta

I viola passano a Bologna - Valanga di goal partenopei nella rete della "Pro" - Roma - Lazio: risultato bianco

Il punto

Tre squadre sono balzate alla ribalta nella «quinta» di campionato: l'Inter vittoriosa nel «derby» della «Madonnina», la Fiorentina che ha espugnato il Comunale di Bologna in un altro incontro ricco di motivi campanilistici, ed infine il Napoli che ha sepolto sotto una valanga di reti la modesta ma tenace Pro Patria.

Delle tre vittorie, quelle dell'Inter e della Fiorentina costituiscono altrettante conferme al valore e alle possibilità dei nero-azzurri e dei viola lanciati oramai in una evidente fuga dagli obiettivi ambiziosi ma pienamente giustificati dai due nuovi successi netti ed indiscutibili: l'Inter messo al sicuro il risultato nel primo tempo con due goal di Nesti e Lorenzi (chi si rivede!), non equilibrati dall'unica rete del «pompiere» Nordahl, ha poi disputato una ripresa accorta e giudiziosa che le ha permesso di fermare l'attacco atomico rosso-nero e di condurre quindi in porto il risultato maturato nei primi 45'. Da parte sua invece la Fiorentina ha vinto negli ultimi tre minuti di gioco, con una bella saetta di Virgili da pochi passi e con un rigore di Cervato per atterramento di Julinho da parte di Ballacci.

La terza vittoria da cui scaturisce la terza altazione d'onore, costituisce invece per il suo vistoso punteggio una «sorpresa» in parte attesa e prevista data la coincidenza con il debutto di Jeppson avvenuto appunto ieri. Lo svedese ha trovato subito il necessario affiatamento con Vinicio che con una tale «spalla» ha messo a segno quattro goal raggiungendo ed affiancando Nordahl al comando della classifica dei cannonieri: da parte sua il «105» milioni ha realizzato altre due reti mentre il successo dell'attacco napoletano è stato completato dalle segnature di Beltrandi e Posio, a dimostrazione delle nuove possibilità affidate al quintetto di punta partenopeo dal micidiale «tandem» Vinicio-Jeppson. Per intanto con le 12 reti all'attivo l'attacco napoletano è secondo solo a quello rosso-nero (in ribasso): per contro la Pro Patria con la vistosa sconfitta è andata a finire all'ultimo posto in classifica ed al primo nella graduatoria delle difese più perforabili (con ben 18 reti al passivo).

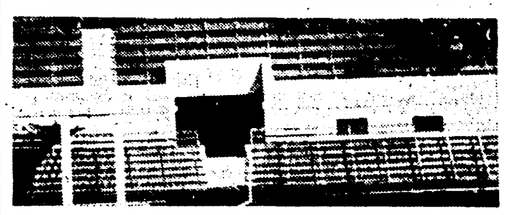
Mentre Fiorentina ed Inter confermavano le loro altissime possibilità (demolendo di conseguenza le azioni del Bologna e del Milan) ed il Napoli avanzava la sua temibile candidatura alla lotta per le prime posizioni, la Roma impegnata nel «derby dei Guppolone», forniva una nuova delusione ai suoi sostenitori: il pareggio cui è stata inchiodata dalla Lazio l'ha costretta infatti a segnare il passo in classifica ove è stata raggiunta ed affiancata dal Napoli. L'infortunio al «cannoniere» Nyers che l'ha costretta a disputare il secondo tempo in dieci uomini costituisce l'unica attenuante per la Roma il cui insuccesso d'altra parte non rappresenta un merito per la rivale in bianco-azzurro, dimostratasi ancora una volta molto inferiore allo aspettative dei sostenitori.

In attesa di migliori prove da Roma e Lazio concludiamo ricordando la nuova deludente prestazione della Juve battuta a Genoa da una «doppietta» del blu-cerchiato Ronzon, il primo prezioso successo di questo torneo ottenuto dal Padova con due reti di Agroletto e Stivanello sul Genoa riuscito ad accorciare le distanze con il solito Frizzi, ed infine i pareggi cui il Torino e la Soal sono stati costretti rispettivamente da Lanerossi e Novara: gli ultimi due risultati devono essere sottolineati perchè hanno favorito la fuga della coppia di testa, contribuendo a distaccare i granata ed i ferraresi finiti in terza posizione davanti a Roma, Napoli e Sampdoria

* * *

ROMA-LAZIO 0-0 — Pericolo scampato per la rete biancoazzurra: GHIGGIA giunto a tu per tu con LOVATI fallisce la buona occasione calciando a lato

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO



L'urlo della folla giunge fievole negli spogliatoi: la partita Roma-Lazio è appena terminata che già s'ode il rumore dei tacchetti, stanco e strisciato, lungo la breve scalinata del sottopassaggio. Stanchi i volti marcati dalla dura parentesi dei 90', gli atleti incedono lenti verso le docce ristoratrici. Scompaiono dietro la porta a vetri dove un «cerbero» incravattato, c'impedisce di entrare.

«Aspettate un momento: lasciate che si ristorino un po'...».

L'ingresso è vietato anche ai due presidenti, Sacerdoti e Vaselli, che non si lasciano sfuggire l'occasione per riassumere *innanzitutto* gli aspetti... economici dell'incontro:

«80.000 spettatori, di cui 61.000 paganti, ed un incasso di circa 42 milioni», annuncia soddisfatto il presidente giallorosso che in precedenza aveva supposto cifre minori.

«Non c'è male», si affretta ad interrompere il conte biancazzurro.

Poi i due passano ad esaminare la partita: Sacerdoti appare soddisfatto del risultato:

«E' stata una bella partita, senza cattiverie anche se estremamente combattuta dall'inizio alla fine da entrambe le squadre; giusto il pareggio».

Vaselli annuisce: «D'accordo: mi ha soddisfatto di più il primo tempo, forse perchè m'ha sorpreso il fatto che le due squadre non abbiano praticato catenacci di sorta». Quindi rivolto ad un giovane collega continua: «Ma chi gliel'ha detto che la Lazio è in trattative con Viani? Simili voci non hanno fondamento».

Finalmente ci viene concesso d'entrare negli spogliatoi. Ci affrettiamo a chiedere al prof. Zappalà notizie degli infortunati.

«Nyers ha una contusione al ginocchio sinistro e Giuliano una distorsione alla caviglia destra. Ghiggia ha ricevuto una pallonata da Sentimenti V, ma per fortuna senza conseguenze».

Avviciniamo Nyers: il magiaro, vittima n. 1 della partita, è particolarmente giù di corda: «Quel Molino è un bel giocatore, ma santo cielo è scarso di complimenti!».

«Dell'incontro cosa ne pensa?».

«Meritavamo di vincere: anche senza il mio contributo, nella ripresa i miei compagni sono stati più pericolosi».

Ci avviciniamo a Cavazzuti, complimentato poco prima dall'impenetrabile dott. Sarosi (che non ha voluto dire nulla). Il bolognese sta parlando con Venturi sull'incidente Ghiggia-Sentimenti V: «Sentimenti V s'è rammaricato moltissimo della pallonata lanciata contro l'uruguayano: mi ha assicurato che non l'ha fatto apposta. Ha aggiunto che se c'è un giocatore che merita il massimo rispetto questi è proprio Ghiggia».

«Dell'incontro che ne pensi?», interrompiamo.

«Se quel pallone che la mia testa ha mandato a sbattere sulla traversa fosse entrato, la partita avrebbe assunto tutt'altro aspetto e la vittoria non ce l'avrebbe tolta nessuno...».

Venturi: «Il risultato ha detto... quasi la verità: specie nel finale siamo stati più insidiosi anche perchè ho avuto la sensazione che i nostri avversari avessero perso lo smalto dimostrato nel primo tempo. Tra i laziali mi

(Continua in 4. pag 6. col.) GIORGIO NIBI-

PER LA PAURA DI PERDERE ROMA E LAZIO PAREGGIANO (0 - 0)

Il vigore prevale sulla tecnica e il "derby" si chiude in parità

I giallorossi hanno giocato per tutta la ripresa in dieci uomini per un infortunio a Nyers - Una traversa colpita da Cavazzuti - Grandi parate dei due portieri

Com'era nelle previsioni generali tra la Roma e la Lazio ha vinto il timore di perdere; il brivido della paura ha tarpato le ali alla tecnica, ma ha centuplicato foga e vigoria atletica cosicchè se sciatto e incolore è apparso il quarantacinquesimo «derby» al lume della tecnica pura, ben vivo e infuocato è stato l'incontro sul piano agonistico della lotta. Le due squadre, troppo assillate dall'incubo della sconfitta, hanno manovrato in chiave prudenziale guardando più al mordente che all'estetica con la conseguenza logica di surriscaldare pian piano la febbre del combattimento; in queste condizioni le difese hanno avuto vita più facile e gli attacchi son rimasti con le polveri all'asciutto.

E' bene, però, dire subito che sia la Roma che la Lazio non hanno fatto ricorso a quegli espedienti di dubbia utilità che esigono innanzi tutto il rifiuto al gioco; esse hanno manovrato aperto, senza ostruzionismi di sorta anche se dai loro intendimenti traspariva ben chiara la preoccupazione di mirare più alla distruzione delle fatiche avversarie che alla costruzione di un proprio gioco.

La battaglia tattica dello scontro si è avuta a metà campo, per il possesso di quella zona centrale che assicura il predominio territoriale prima e la marcatura poi; ma è stata una battaglia senza vinti nè vincitori in quanto i due quadrilateri si sono pressocchè equivalsi per tenuta di gioco e per mole di lavoro svolto.

ROMA: Panetti; Losi, Eliani; Giuliano, Cardarelli, Venturi; Ghiggia, Cavazzuti, Costa, Biagini, Nyers.

LAZIO: Lovati; Molino, Di Veroli; Fuin, Sentimenti V, Villa; Muccinelli, Burini, Bettini, Selmosson, Vivolo.

Arbitro: Liverani di Torino.

Note: Nyers scontratosi con Molino all'inizio della ripresa è uscito dal campo per qualche minuto; è quindi rientrato ma con un rendimento quasi nullo. Incidenti minori a Ghiggia, Villa, Selmosson e Losi. Spettatori 80 mila circa; tempo buono; terreno regolare.

E' vero che sul finire dell'incontro il bravo Burini, stremato dal duplice lavoro svolto, è stato costretto a cambiar posto con Vivolo, ma è anche vero che il ragazzo è reduce da una lunga convalescenza e soprattutto da una cura di penicillina che lo ha molto debilitato.

A questo consolidamento della Lazio, naturalmente, non è estranea la sostituzione di Giovannini con Sentimenti V, una sostituzione apparsa pienamente giustificata in quanto che «Pagaia» oltre a dar maggior sicurezza ai suoi compagni è riuscito a tenere con decisione e autorità la sua «fetta» di campo. E il più valido riconoscimento al contributo di Sentimenti V al centro della mediana è venuto dallo stesso Sarosi, il quale alla fine del primo tempo ha spostato Da Costa all'ala sinistra per «succhiar» via il vaghiosa e onnipresente «stopper», che fermava ogni tentativo d'attacco frontale.

La Roma, tradizionalmente forte a metà campo, ha confermato in pieno la vitalità del suo quadrilatero: Giuliano e Venturi hanno rivaleggiato nell'opera d'interdizione e di rilancio senza un attimo d'incertezza e nel finale hanno dimostrato una freschezza sorprendente e una chiara lucidità di idee. Cavazzuti e Biagini, commoventi per impegno e generosità profusi, sono stati utilissimi nella intercettazione degli avversari, ma hanno un po' lasciato a desiderare per quanto riguarda l'impostazione del gioco d'attacco e la manovra collettiva; in ogni caso, pur se hanno dei limiti tecnici, sono due vere mezze ali che non rifiutano il lavoro di spola, perciò bene fa Sarosi ad insistere su di loro nel nuovo riordinamento offensivo della squadra.

Sospesa al filo dell'equilibrio la lotta nella zona centrale del campo gli attacchi delle due squadre, privi di un costante rifornimento, hanno vissuto un po' nell'ombra anche a causa di una certa eccessiva decisione dei difensori avversari. Comunque nel confronto tra i due quintetti di punta è quello giallorosso che viene a marcare un certo vantaggio per la pericolosità e il numero di azioni da goal create: a sostegno di quanto affermiamo basta il fatto che, malgrado l'infortunio di Nyers verificatosi all'inizio della ripresa, l'attacco giallorosso sia riuscito lo stesso più volte a gettar lo scompiglio nelle file biancoazzurre.

La verità è che gli attaccanti della Roma, intuita l'atmosfera dell'incontro, hanno messo da parte tutte le leziosaggini tecniche e hanno puntato sempre sul contropiede ficcante e veloce, mentre i biancoazzurri sino alla fine hanno tentato l'azione manovrata insistendo ogni volta su Muccinelli quale punto di partenza; inoltre il gioco individualissimo e personale di Selmosson ha inceppato il ritmo per tutta la ripresa e la Lazio si mangia le mani per certe occasioni fallite di poco. Comunque ad onor del vero, date le situazioni verificatesi lungo lo arco dei novanta minuti, è giusto sottolineare che la Roma ha guadagnato un punto e la Lazio ne ha perso uno.

Ed ecco ora la cronaca dello incontro, una cronaca che avrà per forza di cose poche emozioni. Per il derby l'ottobre ha sfoggiato una delle sue tradizionali domeniche di sole, perciò lo stadio è gremito quasi in ogni ordine di posti. I colori delle due società campeggiano ovunque; naturalmente prevalgono le tinte giallo e rosse della Roma.

Alle ore 15 in punto s'inizia

ENNIO PALOCCI

(Continua in 4 pag. 3. col.)

Il trucco di Sarosi

La Lazio, difatti, con il ritorno di Fuin e l'inserimento di Burini a mezz'ala destra con compiti di copertura, è riuscita a tamponare, malgrado l'ancor scarsa collaborazione di Selmosson, la grave falla che lamentava in quel settore; è vero che sul finire dell'incontro il bravo Burini, stremato dal duplice lavoro svolto, è stato costretto a cambiar posto con Vivolo, ma è anche vero che il ragazzo è reduce da una lunga convalescenza e soprattutto da una cura di penicillina che lo ha molto debilitato.

A questo consolidamento della Lazio, naturalmente, non è estranea la sostituzione di Giovannini con Sentimenti V, una sostituzione apparsa pienamente giustificata in quanto che «Pagaia» oltre a dar maggior sicurezza ai suoi compagni è riuscito a tenere con decisione e autorità la sua «fetta» di campo. E il più valido riconoscimento al contributo di Sentimenti V al centro della mediana è venuto dallo stesso Sarosi, il quale alla fine del primo tempo ha spostato Da Costa all'ala sinistra per «succhiar» via il vaghiosa e onnipresente «stopper», che fermava ogni tentativo d'attacco frontale.

La Roma, tradizionalmente forte a metà campo, ha confermato in pieno la vitalità del suo quadrilatero: Giuliano e Venturi hanno rivaleggiato nell'opera d'interdizione e di rilancio senza un attimo d'incertezza e nel finale hanno dimostrato una freschezza sorprendente e una chiara lucidità di idee. Cavazzuti e Biagini, commoventi per impegno e generosità profusi, sono stati utilissimi nella intercettazione degli avversari, ma hanno un po' lasciato a desiderare per quanto riguarda l'impostazione del gioco d'attacco e la manovra collettiva; in ogni caso, pur se hanno dei limiti tecnici, sono due vere mezze ali che non rifiutano il lavoro di spola, perciò bene fa Sarosi ad insistere su di loro nel nuovo riordinamento offensivo della squadra.

Sospesa al filo dell'equilibrio la lotta nella zona centrale del campo gli attacchi delle due squadre, privi di un costante rifornimento, hanno vissuto un po' nell'ombra anche a causa di una certa eccessiva decisione dei difensori avversari. Comunque nel confronto tra i due quintetti di punta è quello giallorosso che viene a marcare un certo vantaggio per la pericolosità e il numero di azioni da goal create: a sostegno di quanto affermiamo basta il fatto che, malgrado l'infortunio di Nyers verificatosi all'inizio della ripresa, l'attacco giallorosso sia riuscito lo stesso più volte a gettar lo scompiglio nelle file biancoazzurre.

La verità è che gli attaccanti della Roma, intuita l'atmosfera dell'incontro, hanno messo da parte tutte le leziosaggini tecniche e hanno puntato sempre sul contropiede ficcante e veloce, mentre i biancoazzurri sino alla fine hanno tentato l'azione manovrata insistendo ogni volta su Muccinelli quale punto di partenza; inoltre il gioco individualissimo e personale di Selmosson ha inceppato il ritmo

ROMA - LAZIO 0 - 0 — Estremo salvataggio di MOLINO che soffia la palla a NYERS lanciato in goal

LA SCHEDA VINCENTE

Bologna-Fiorentina	2
Inter-Milan	1
Napoli-Pro Patria	1
Novara-Spal	x
Padova-Genoa	1
Roma-Lazio	x
Sampdoria-Juve	1
Torino-Lanerossi	x
Legnano-Messina	1
Marzotto-Palermo	x
Verona-Modena	1
Molfetta-Catanzaro	1
Prato-Siracusa	1

Il monte premi di questa settimana è di L. 468.421.026.

A ognuno dei 125 «tredici» spettano 1.873.000 mentre ai 3687 «dodici» vanno lire 63.000 circa.

BATTUTO IL MILAN NEL «DERBY» (2 - 1)

L'Inter vince a tavolino

INTER: Ghezzi, Fongaro, Giacomazzi, Masiero, Ferrario, Nesti, Armano, Invernizzi, Lorenzi, Skoglund, Campagnoli.

MILAN: Buffon, Maldini, Zagatti, Beraldo, Tognon, Liedholm, Dalmonte, Mariani, Nordhal, Schiaffino, Frignani.

ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

RETI: Nel primo tempo al 4' Nesti, al 35' Nordhal, al 39' Lorenzi.

NOTE: Cielo coperto, terreno leggermente scivoloso ai lati. Spettatori 90 mila circa.

MILANO, 16 — La partita è vinta dall'Inter al tavolino. Il classico «catenaccio elastico», di Campatelli è stato applicato alla perfezione dai neroazzurri i quali con Armano in funzione di ala tornante ed Invernizzi costantemente sulla linea dei mediani hanno imbrigliato il Milan lasciando i compiti offensivi ai tre frombolieri Lorenzi, Skoglund e Campagnoli.

La prima rete è giunta di sorpresa, favorita da un errore di Buffon; Skoglund è sceso sulla sinistra, si è scambiato due volte la palla con Campagnoli quindi ha centrato: intervento di Tognon che allontanava, riprendeva Nesti da fuori area, si aggiustava il pallone e lasciava partire un tiro non forte che si insaccava alla destra dell'esterefatto Buffon.

Il Milan subiva nettamente il colpo e Buffon doveva intervenire al 10' ed al 12' su tiri di Skoglund ed Invernizzi. Al 16' su rapida azione di contropiede dei rossoneri, Nordhal si trovava libero a sette metri da Ghezzi, ma il suo tiro si stampava sulla traversa a portiere battuto. Al 18' bella azione di Frignani sulla sinistra con centro dosato che Nordhal devia di testa in rete. Si grida al gol, ma Ghezzi salva con uno stupendo tuffo.

Quindi inizia un periodo di netta supremazia dei rossoneri che si conclude con la rete del pareggio ottenuta al 35': mischia nell'area interista sino a che la palla giunge a portata dei centroavanti rossonero Nordhal con le spalle girate alla porta effettua una mezza rovesciata volante e batte da pochi metri Ghezzi che non accenna neppure alla parata.

Riparte l'Inter all'attacco: due tiri di Campagnoli e Skoglund finiscono fuori di poco: quindi al 39' Armano vince un duello con Schiaffino a metà campo e fugge sulla destra l'allontana da Liedholm: giunto sul fondo, si libera dello svedese e traversa al centro, prendendo in contropiede la

(Continua in 4. pag. 5. col.)

PIOGGIA DI GOAL...

LUIZ VINICIUS DE MENEZES, comunemente chiamato Vinicio, è stato l'artefice primo del vistoso successo partenopeo ai danni della Pro Patria. Il centrattacco brasiliano ha siglato quattro reti ed altre ne ha mancate per un soffio. Il suo secondo gol — un gioiello di perfezione tecnica ed atletica — ha fatto «impazzire» i tifosi partenopei. In coppia con il redivivo Jeppson egli darà filo da torcere a tutte le difese del campionato: intanto ha affiancato Nordahl al comando dei cannonieri

(Leggete in IV pagina il servizio del nostro Baldo Molisani)

NOTE SUL QUARANTACINQUESIMO DERBY

I ventiquattro protagonisti: pubblico arbitro e giocatori

Tifosi giallorossi e tifosi biancazzurri - I migliori in campo: Giuliano e Muccinelli

Non si usa un luogo comune quando si dice che il pubblico è il ventiquattresimo protagonista della partita. Undici giocatori da una parte e dell'altra, l'arbitro e poi il pubblico. Il pubblico, però, bisogna considerarlo nel suo insieme, come un coro, quando canta, o meglio, quando tuona sugli spalti dello stadio. Fuori dello stadio è una entità che sovente si disperde, non ti si presenta come in effetti è.

Prima della partita di ieri, per esempio, sembrava non esistesse. I giornalisti incaricati di fare il pezzo di «colore» alla vigilia della gara (quello che di solito esce il sabato e parla di burle, di sfottiture, di scommesse, del debituccio contratto per pagare il biglietto d'ingresso) sono rientrati a sera nelle redazioni senza carne da mettere al fuoco, senza elementi per costruirlo. E allora, alla vigilia, niente pezzo di colore, niente scommesse da raccontare. Silenzio: i bar con i soliti clienti, ma senza le battute aperte e gli scherzi dei tifosi del calcio. Quasi melanconici i caffè del sabato, calme le rivendite dei biglietti disseminate in tutta la città.

Eppure i biglietti sono stati venduti. Se ne sono venduti 61 mila, il che significa 80 mila spettatori tondi tondi se si contano gli abbonati, i soci e la schiera fedelissima dei portoghesi. Ecco: allo stadio il pubblico ha svelato il suo umore, l'umore di un «derby — come è stato detto — della paura». Paura di perdere per la Roma, che ha vinto una sola volta, quest'anno, e poi ha sempre pareggiato; paura della sconfitta da parte della Lazio, che ha sempre deluso all'Olimpico e che domenica passata aveva addirittura perso la partita contro la Sampdoria.

Ma quale era il volto del pubblico? C'è pubblico e pubblico. Quello della Roma nervoso, rumoroso, pesante come un rullo compressore. Timido era quello della Lazio, che sembrava covare il solito goal degli ultimi anni, quello che fa ammutolire i tifosi giallorossi e fa scatenare i supporter biancazzurri.

Ma il goal non c'è stato e allora il pubblico romanista ha urlato in prevalenza, ha schiacciato l'aborrito rivale, che in fondo si è fregato le mani perchè da una Lazio che male prometteva non poteva aspettarsi di più. Il grido di «forza lupi!» lanciato sotto la tribuna stampa da un grosso romanista si è sgonfiato fra l'aerea indifferenza di alcuni aristocraticissimi laziali assolutamente freddi e tranquilli. Zero a zero.

* * *

I giocatori. Un giudizio sintetico, così come viene di primo getto.

Lovati. Un solo errore nel corso della partita, ma serio: una uscita a vuoto che stava per compromettere il pareggio della propria squadra. Ma da ricordare ancora un paio di parate molto difficili, pronte, scattanti: una quasi miracolosa, perchè effettuata dopo una deviazione di Cavazzuti su cross basso e forte di Giuliano. Ottima partita nel complesso.

RENATO VENDITTI

(Continua in 4. pag. 3. col.)